

di euro e, in relazione a quanto ci è stato detto durante le audizioni in Commissione in ordine al fatto che sono circa 25-30 mila all'anno le coppie che chiedono di accedere a tali tecniche, vuol dire che, dal 2003, potranno accedere alle tecniche, assistite dallo Stato, 260 coppie. Quindi, ci troviamo di fronte ad una situazione assolutamente improbabile dal punto di vista della democraticità e della cittadinanza in questo Stato.

Chiedo, dunque, a tutti colleghi di considerare con attenzione questo nostro subemendamento, in quanto costituisce l'ultimo passaggio utile per vietare questa aberrazione e questa follia presenti nel presente provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, intervengo brevemente in quanto ritengo che l'emendamento proposto dal Governo sia molto grave.

Non solo si tratta di una legge pesante e confessionale, fatta di divieti e pericolosa per le conseguenze che produrrà sulla legge n. 194, ma anche di un provvedimento che determina pesantissime discriminazioni rispetto al censo. Si rivedrà, appunto, il diritto rispetto al reddito, all'appartenenza territoriale alla regione ricca che potrà finanziare, attraverso un fondo particolare, la tutela attraverso il servizio sanitario nazionale.

Altro che diritto alla vita! Evidentemente, anche per gli embrioni ci sono differenze di classe. Ci sarà un diritto alla vita per l'embrione dei ricchi.

PRESIDENTE. Colleghi, un po' di silenzio per favore!

MAURA COSSUTTA. Questo è ciò che bisognerebbe dire ai pochissimi che stanno manifestando sul diritto alla vita o alle tantissime donne che stanno partecipando ad un presidio davanti alla Camera e alle migliaia che lo stanno facendo in tutta Italia, in tutte le nostre città, contro questo

provvedimento odioso. Con l'emendamento 1.101 del Governo sarà ancora più odioso. Le donne non ve lo perdoneranno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, durante la discussione sulle linee generali di questo provvedimento, ricordo di aver rivolto un appunto al ministro Sirchia perché, al di là dell'urgenza manifestata su questa proposta di legge, mi risultava che il Governo non avesse operato alcun controllo sui centri privati. Stranamente una settimana o dieci giorni dopo fu attivato il controllo e si verificò che quasi la metà — se non sbaglio — dei centri privati operavano al di fuori della legge.

Vorrei richiamare l'attenzione dell'Assemblea su questo punto: l'emendamento 1.101 del Governo, su cui non ripeto le osservazioni dei colleghi che mi hanno preceduto, stanziava una cifra ovviamente ridicola per quest'anno — si parla di 6 miliardi —; con la sua approvazione opereremo un'incentivazione dei centri privati e una mistificazione nei confronti di chi usufruirà di queste tecniche. Queste persone, infatti, non soltanto andranno incontro ad un'altissima percentuale di insuccessi ma, nella maggior parte dei casi, non potranno accedere alle tecniche di procreazione assistita se non ad altissimi costi. Quindi, si tratta soltanto di incentivare i centri privati e il *business* che sotto questi provvedimenti c'è sempre stato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Burani Procaccini. Ne ha facoltà.

MARIA BURANI PROCACCINI. Signor Presidente, vorrei ricordare che con l'accordo dell'8 agosto il Governo ha messo a disposizione delle regioni 8 mila miliardi di aumento per la spesa sanitaria. Quindi, lo stanziamento stabilito con questo emendamento, per favorire l'accesso alla fecondazione assistita da parte delle coppie che non abbiano i denari sufficienti ad affron-

tare il lungo e faticoso procedimento, rappresenta qualcosa in più. Infatti, le regioni, nell'ambito della loro autonomia, possono ampiamente disporre di denari per affrontare questo problema. Certamente, la coperta è corta; certamente, è una coperta difficile da allungare di qua e di là; certamente, tutti vorremmo il meglio per tutti. Ma la demagogia non dovrebbe far parte del consesso del Parlamento italiano (*Applausi del deputato Polledri*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Zanotti. Ne ha facoltà.

KATIA ZANOTTI. Signor Presidente, vorrei rivolgere al Governo una domanda diretta e molto semplice per la quale è gradita una risposta. Chiedo al sottosegretario di Stato se queste prestazioni siano previste dentro i livelli essenziali di assistenza.

PRESIDENTE. Non mi pare che il Governo intenda rispondere. Passerei, dunque, ai voti (*Proteste*). Il Governo può rispondere o non rispondere. Vedo che non intende rispondere.

AUGUSTO BATTAGLIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, dev'essere chiaro cosa sta per votare questo Parlamento. Quanto meno, deve essere chiaro nei confronti dei cittadini italiani: il Governo ci deve dire se, con l'approvazione del suo l'emendamento 1.101 e una volta entrata in vigore la legge, le coppie italiane, i cittadini italiani avranno diritto ad accedere alla procreazione assistita oppure se dovranno pagare

ELIO VITO. Non è sull'ordine dei lavori!

PRESIDENTE. Onorevole Battaglia, questo sarebbe il suo secondo intervento. Lei non sta parlando sull'ordine dei lavori. Sta entrando nel merito.

AUGUSTO BATTAGLIA. Questo il Governo ce lo deve dire. Mi scusi, come facciamo a votare se non sappiamo qual sia la natura dell'emendamento del Governo?

PRESIDENTE. Mi pare che il Governo non intenda parlare. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bindi. Ne ha facoltà.

ROSY BINDI. Signor Presidente, chiedo al Governo di accantonare questo emendamento e lo chiedo perché la sua approvazione ha conseguenze devastanti su questa materia. Infatti, o questo significa che voi finalizzate questo fondo ai controlli o alla qualificazione dei centri oppure, senza la specificazione che la fecondazione regolata da questa legge è a carico dei livelli essenziali di assistenza sanitaria, tutto questo comporterà che noi regoleremo una materia di fatto collegata ad un diritto che non è assicurato in questo nostro paese. In questo modo, da questo momento, mentre nelle strutture pubbliche si può praticare soltanto la fecondazione omologa (questa è a carico del servizio sanitario nazionale) e, per una scelta del ministro Degan che non ho mai condiviso, la fecondazione eterologa è lasciata ai gabinetti privati a pagamento, con questa legge si consente soltanto la fecondazione omologa e di fatto la si impedisce, perché non è a carico del servizio sanitario nazionale.

Questo è gravissimo: l'approvazione di questo fondo, per come l'avete fatta, è come dire che si toglie l'assistenza odontoiatrica e si regalano 800 mila dentiere! Siamo esattamente sullo stesso piano ed è una cosa gravissima.

Non dite più che avete regolato la fecondazione assistita, perché di fatto l'avete impedita (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-Verdi-l'Ulivo e di deputati della Margherita, DL-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Craxi. Ne ha facoltà.

BOBO CRAXI. Signor Presidente, intervengo per dire che voteremo contro questo emendamento del Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Montecchi. Ne ha facoltà.

ELENA MONTECCHI. Signor Presidente, intervengo per associarmi alla richiesta dell'onorevole Bindi nel chiedere di accantonare questo emendamento, anche perché il Governo, che ha fatto proprio un emendamento della Commissione, dovrebbe spiegare come renda compatibile quel fondo con quel primo comma dell'articolo 10 che prevede che « gli interventi di procreazione medicalmente assistita sono realizzati nelle strutture pubbliche e private autorizzate dalle regioni e iscritte al registro di cui all'articolo 11 ».

Su questo punto grava un vincolo finanziario, tant'è che la Commissione bilancio, nella sua nota del 28 maggio, invitò la Commissione affari sociali a cancellare il primo comma e a sostituirlo con l'espressione: « oneri a carico delle coppie richiedenti ». Dunque, il Governo deve spiegare cosa intende fare rispetto a quel primo comma dell'articolo 10, come intende coprirlo, se è coperto dalla riformulazione articolo 17 e che tipo di rapporto c'è fra questo e i livelli essenziali di assistenza (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

GIUSEPPE PALUMBO, *Presidente della XII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE PALUMBO, *Presidente della XII Commissione*. Signor Presidente, volevo precisare che in questo momento siamo in fase di votazione degli identici subemendamenti Valpiana 0.1.101.1 e Battaglia 0.1.101.2, riferiti all'emendamento 1.101 del Governo.

AUGUSTO BATTAGLIA. Ma sono collegati!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici subemendamenti Valpiana 0.1.101.1 e Battaglia 0.1.101.2, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	434
Votanti	429
Astenuti	5
Maggioranza	215
Hanno votato sì	186
Hanno votato no ..	243).

Prendo atto che il deputato Angelino Alfano ha erroneamente espresso un voto favorevole mentre intendeva esprimerne uno contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.101 del Governo.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli deputati, credo che qualche breve parola di chiarimento su questo emendamento sia indispensabile. Il Governo ha presentato questo emendamento a una proposta di legge di assoluta iniziativa parlamentare, nell'ambito del cui dibattito si è tenuto lontano per dare piena autonomia al Parlamento sulle relative scelte, per un problema che riguarda la possibilità di realizzare quanto contenuto nella proposta di legge.

Se affrontassimo il tema in termini reali, senza retorica — che forse è aleggiata troppo in quest'aula in alcune argomentazioni — e senza valutazioni in qualche

caso ipocrite, ci accorgeremmo che se il testo fosse rimasto quello dell'articolo 1 comma 1, ossia affidare ai livelli essenziali di assistenza anche questo nuovo tipo di intervento, avremmo avuto due risultati possibili; il primo sarebbe stato quello di rendere sostanzialmente inefficace questo provvedimento, poiché — come è stato detto in quest'aula — facendo un rapido conto della platea dei suoi destinatari, delle richieste di fecondazione e del costo dell'intervento, avremmo avuto una spesa notevole, valutabile nell'ordine di migliaia di miliardi che, attualmente, le nostre regioni — alle quali fa carico la realizzazione dei livelli essenziali di assistenza — non si potrebbero permettere. In questo caso, devo ringraziare i nostri predecessori poiché, grazie alla politica sanitaria che è stata portata avanti in questo paese, abbiamo avuto un buco molto serio che ha riguardato il finanziamento del settore sanitario (*Proteste dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani — Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Collegli, silenzio!

FRANCESCO GIORDANO. A che serve la legge?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Siamo dovuti intervenire con finanziamenti cospicui per integrare il fondo sanitario nazionale (*Applausi di deputati del gruppo di Forza Italia*).

SERGIO SABATTINI. « Intervento »: si fa per dire!

FRANCESCO GIORDANO. A che serve la legge, allora?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il buco nella sanità è un'eredità degli scorsi... (*Applausi di deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia — Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di si-*

nistra-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani e di deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo).

PRESIDENTE. Collegli, vi prego di fare silenzio, se volete parlare avrete modo di replicare al Governo subito dopo.

ELENA EMMA CORDONI. Sono 20 mila coppie l'anno!

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, non credo che con le invettive si possono cancellare i fatti, il settore della sanità ha dei debiti e dei deficit cospicui che derivano da una politica costante di...

PRESIDENTE. Sottosegretario, le chiedo scusa: collegli, l'intervento del rappresentante del Governo vi consente di parlare subito dopo con piena libertà, quindi vi prego di permettere al sottosegretario di ultimare il suo ragionamento.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. La politica di chi ci ha preceduto consisteva nella tecnica di mettere la spazzatura sotto il tappeto per quanto riguardava la spesa sanitaria (*Applausi di deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*). Noi stiamo cercando con difficoltà di riportare chiarezza nei conti della sanità. Stiamo introducendo una politica di rigore nei conti e ciò crea anche delle difficoltà alle regioni riguardo la loro gestione. Per questo motivo non possiamo permetterci di introdurre ulteriori spese — che non siano quantificate e coperte — a carico delle regioni. Affermare semplicemente che questa nuova spesa nella sua globalità debba gravare sulle regioni significa o rendere impossibile la realizzazione di questo tipo di interventi, o andare allo « scasso » completo della spesa sanitaria rendendo impossibile — per responsabilità vostra — la realizzazione di interventi veri per la medicina in questo paese. Per questo motivo il Governo si è fatto responsabilmente carico della necessità di dare una dotazione finanziaria...

MAURA COSSUTTA. Date il sussidio agli embrioni!

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, posso proseguire?

PRESIDENTE. Prego, sottosegretario Vegas.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Per questi motivi...

PRESIDENTE. Colleghi, ma insomma che modo è questo di effettuare un dibattito aperto e democratico non consentendo al Governo di esprimere la propria opinione?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Per questi motivi, signor Presidente, il Governo si è fatto responsabilmente carico di definire una quantificazione finanziaria, molto modesta (me ne rendo conto) che, comunque, evita il rischio che il sistema sanitario venga scassato dall'introduzione di una ulteriore voce nell'ambito dei livelli essenziali. Si opera una dotazione iniziale, poi vedremo nel corso di attuazione di questa legge se quest'ultima sarà sufficiente, sarà insufficiente, sarà implementata. Comunque ne consente, in ogni caso, l'avvio, tenendo conto anche di un problema: non è detto che un diritto nuovo debba essere finanziariamente garantito dallo Stato, per esempio, anche ai più ricchi. Infatti, attribuirlo gratis a tutti significa favorire anche le fasce più ricche la popolazione. La dotazione — lo ripeto ancora una volta —, certamente modesta, sarà attribuita alle fasce meno abbienti della popolazione e consentirà di vedere sperimentalmente questa legge come funziona.

Credo che l'emendamento 1.101 del Governo sia finalizzato esclusivamente a consentire l'avvio e l'approvazione del provvedimento in esame, che comunque presenta caratteristiche innovative, e rappresenta uno strumento per permettere una valutazione in corso d'opera dell'atti-

vità del suddetto provvedimento e per evitare di fare ricorso a forme ipocrite o populiste...

MAURA COSSUTTA. Ipocriti siete voi!

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. ...di generalizzazione del problema, senza che si definiscano le risorse finanziarie. È inutile negarlo: ogni problema deve essere affrontato per quello che è e per i suoi risvolti. Io non credo che i nostri colleghi della sinistra vogliano utilizzare risorse finanziarie che servono a curare i malati gravi, per esempio, per questa malattia.

MAURA COSSUTTA. Ditelo alle donne!

PRESIDENTE. Onorevole Maura Cossutta!

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Si tratta in sostanza, con riferimento a questo problema come ad altri argomenti, di compatibilità finanziaria (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

Nel concludere, ribadisco che l'emendamento in esame deve essere inteso per quello che è, vale a dire come un tentativo del Governo di venire incontro alle necessità emerse nel corso del dibattito in Parlamento ed anche per rendere possibile il reale avvio di una legge innovativa (*Applausi di deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale e dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bolognesi. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI. Signor Presidente, l'intervento del Governo mi spinge a svolgere alcune argomentazioni in merito a quanto era già evidente. Vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che l'emendamento in esame è centrale in questo provvedimento e lo ha dimostrato la discussione in Commissione. Il Governo si è fatto carico di presentare

l'emendamento in esame perché una parte della maggioranza si rifiutava di sottoscriverlo in Commissione, vergognandosi, giustamente, del fatto che non si tratta solo, con il medesimo, di non garantire le persone più povere o più ricche; noi affermiamo che la salute riproduttiva esce dal sistema del servizio sanitario nazionale. Con riferimento a tale aspetto, oggi diciamo a migliaia di cittadini e alle loro famiglie, che avvertono un problema di sterilità o di infertilità, che non si tratta di una questione che attiene alla salute e che la soluzione al medesimo non è garantita dalla Costituzione. Facciamo qualcosa di molto grave che se oggi vale per la salute riproduttiva della fecondazione, può valere per la legge n. 194 del 1978 domani con riferimento ad un'altra prestazione che riguarda la salute delle donne.

Vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi perché trovo gravissimo il fatto che, con riferimento a quanto prevedete per le coppie italiane, spacciate, sottosegretario Vegas, come qualcosa in più quello che, al contrario, è qualcosa in meno.

Lei afferma che se si approvasse questo provvedimento, vi sarebbe un esborso di migliaia di miliardi. La fecondazione omologa — come giustamente ricordava la collega Bindi — oggi è già a carico del servizio sanitario nazionale e si effettua nelle strutture pubbliche. Voi togliete, oltre ai ticket e ad un'altra serie di prestazioni (i LEA sono utilizzati, in realtà, come strumento di contenimento della spesa sanitaria e non come garanzia del diritto alla salute di tutti i cittadini italiani), un altro pezzo del diritto alla salute riproduttiva, la fecondazione omologa (in questo provvedimento infatti, di questo si parla) che è già garantita oggi dal servizio sanitario nazionale.

GIACOMO BAIAMONTE. Non è così!

MARIDA BOLOGNESI. Questo è il motivo per cui vorrei che i colleghi riflettessero su tale aspetto. Se una coppia sposatissima sceglie l'omologa, oggi può avere la garanzia di fruire di un servizio in una struttura pubblica. Con l'emendamento

1.101 del Governo domani non sarà più possibile; lo dovete dire alle coppie italiane! Vorrei, inoltre, dire all'onorevole Volontè, e mi rivolgo anche ad altri colleghi molto sensibili che, spesso, in quest'aula sento parlare di aiuto alla maternità e alle famiglie: dov'è l'aiuto alla maternità?

Se noi diciamo alle coppie che pagheranno tutto, d'ora in poi, nel campo della salute riproduttiva, dov'è la garanzia per i più poveri? Questo fondo è esiguo, è ridicolo, lo ha ammesso lo stesso sottosegretario Vegas...

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Non ho detto ridicolo!

MARIDA BOLOGNESI. ...è un fondo a parte del servizio sanitario nazionale. Quindi il diritto alla salute riproduttiva non è più garantito dal Governo Berlusconi come diritto alla salute. Questo devono sapere i cittadini italiani! È un modo di risparmiare e di intervenire che non condividiamo e, guardate, altri passi di questa legge faranno da contorno a questo vergognoso emendamento.

La legge prevedeva campagne di informazione, la ricerca sulla sterilità e la infertilità. Non ci sono soldi, state dicendo! Tutto questo è oggetto di emendamenti successivi da parte della maggioranza e della Commissione: alla fine, si dirà che non si farà ricerca né informazione, niente!

Ora voi dite che la salute riproduttiva, delle donne e degli uomini che hanno un problema di sterilità, « esce » dal sistema sanitario nazionale, ovvero dalle garanzie che noi prevediamo nella nostra Costituzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, penso che il sottosegretario Vegas sia ancora scioccato dai dati sul deficit e da quelli della relazione della Corte dei conti sulla vostra gestione sanitaria.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. La vostra gestione!

AUGUSTO BATTAGLIA. Infatti, signor rappresentante del Governo, i parametri relativi al deficit li avete sfondati nel 2001 e la situazione è ancora più grave nel 2002, proprio nelle regioni governate da voi, con 700 miliardi di sfondamento in Lombardia, 600 nel Piemonte, altrettanti nel Veneto, 1.700 nel Lazio (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-Verdi-l'Ulivo e di deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*). Questo vostro cattivo governo lo stanno pagando i cittadini, attraverso i ticket, l'addizionale IRPEF, con il balzello sul pronto soccorso e attraverso la limitazione dei farmaci. Questo è il vostro malgoverno.

Voi state sfondando i parametri del deficit, mentre aumentano le liste d'attesa e addirittura sono aumentati i tempi di attesa agli sportelli delle ASL del servizio sanitario nazionale.

Quello che dice la Corte dei conti e quello che stanno verificando quotidianamente i cittadini italiani è il segno e la dimostrazione del fallimento della vostra politica sanitaria, dal momento che avete voluto favorire il settore privato, spostando risorse dal settore pubblico a quello privato, togliendo i limiti all'accreditamento e portando allo sfondamento dei parametri relativi al deficit, con una limitazione della tutela del diritto alla salute dei cittadini italiani (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e di Rifondazione comunista*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bindi. Ne ha facoltà. (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*). Cosa è questo? È un Parlamento!

ROSY BINDI. Signor Presidente, nel corso dell'intervento precedente, la mia intenzione nel sollecitare il Governo a

richiedere l'accantonamento di questo emendamento era davvero un'intenzione seria ed attenta, nonché benevola nei confronti del Governo.

Non mi sarei aspettata francamente che da parte del rappresentante del Governo, nel rispondere alla nostra assolutamente ragionevole richiesta, vi fosse una non so se definirla ingenua o presuntuosa spiegazione.

Non so se definirla ingenua o presuntuosa perché, onorevoli colleghi, il rappresentante del Governo, con il suo intervento, ci ha detto qualcosa di grave. Ha detto che con questa legge ha inizio l'individuazione, con legge, di settori dell'assistenza sanitaria che non sono più a carico del fondo sanitario nazionale.

MARIDA BOLOGNESI. Esatto! Questo è il punto!

ROSY BINDI. Vorrei chiedere al rappresentante del Governo: eravate distratti quando, approvando il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che disciplina i livelli essenziali di assistenza e che è ispirato ad un metodo da noi condiviso, ovvero quello di stilare la lista di ciò che è escluso, non avete nominato la fecondazione assistita?

KATIA ZANOTTI. Brava!

ROSY BINDI. Come mai non lo avete nominato nei livelli essenziali di assistenza accanto alla chirurgia estetica, alla fisioterapia, all'odontoiatria? Non lo avete fatto perché eravate distratti!

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Non era consentito dalla legge!

ROSY BINDI. No, non eravate distratti. Allora, se non eravate distratti, con questa legge, che sicuramente ha più valore del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sui livelli essenziali di assistenza, voi iniziate un percorso molto pericoloso: cominciate a sottrarre settori importanti dell'assistenza sanitaria dalla copertura a

carico della fiscalità generale. Ci sono parti della nostra assistenza sanitaria che cominciano a rispondere al principio « la tua salute della riproduzione è tutelata in base al tuo reddito e non in base al tuo bisogno ». Da una materia che qualcuno potrebbe ritenere marginale - ma che, dopo tutti i discorsi che abbiamo fatto sulla fertilità, sulla maternità, sulla famiglia, sui figli, sull'importanza di dare un futuro a questo nostro paese, anche attraverso queste tecniche, che intervengono solo quando non sono possibili altre, è evidente che marginale non è - si parte per cominciare a scardinare il sistema.

Infatti, la spiegazione che lei ha dato, caro sottosegretario, è davvero inquietante. Cominciate a dire che il servizio sanitario nazionale non è più sostenibile finanziariamente ed allora si cominciano a trasferire settori importanti dell'assistenza sanitaria al sistema assicurativo. Questo è scritto nelle sue parole, caro sottosegretario! È la mancanza di sostenibilità del servizio sanitario nazionale! È ora che vi ricordiate che governate da un anno e che il centrodestra è al governo di regioni italiane da due anni! La responsabilità di quello che sta succedendo oggi nella sanità è tutta vostra, cari signori!

I conti che sono stati certificati dalla Corte dei conti, questa volta non sono stati generici. C'è una maglia nera e c'è una maglia rosa: la maglia nera spetta al Lazio, poi alla Lombardia, poi al Piemonte, poi alla Puglia, poi al Veneto, poi alla Sardegna, poi alla Sicilia e poi alla Calabria (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*)! La maglia rosa comincia dall'Emilia Romagna, passa alla Toscana, arriva in Umbria ed in Basilicata. Come mai, signor sottosegretario? Di chi è la colpa? La colpa è di chi non sa governare (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democra-*

tici italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo - Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale)!

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE. È tua! Tua! Tua!

ROSY BINDI. No! No! Io, i conti, li ho lasciati in ordine (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo - Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Colleghi! Lasciate parlare l'onorevole Bindi!

ROSY BINDI. Continuate così! Si dà anche il caso che, quando fu proposta quella che ingiustamente ritenete la causa del deficit, cioè l'abolizione dei ticket, non ero neanche ministro! Sbagliate anche in questo, perché i conti non sono generici! La colpa è di chi si avventura in sperimentazioni di sistemi sanitari impropri, selvaggi o di chi, comunque, non si assume la responsabilità del governo dei sistemi sanitari. Laddove le riforme sono state applicate, la sanità funziona, i conti sono a posto e ci sono anche centri pubblici di fecondazione assistita nelle università e negli ospedali pubblici, a carico dei servizi sanitari regionali (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo - Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)! Questa è la realtà! Allora, cari signori...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Bindi...

ROSY BINDI. No, signor Presidente, c'è ancora un punto, si tratta di un intervento di carattere generale.

PRESIDENTE. Fate silenzio, colleghi! Prego, onorevole Bindi.

ROSY BINDI. Cominciate a dire ai cittadini italiani, da qui, che state smantellando il sistema...

PRESIDENTE. Onorevole Bindi, lei ha esaurito il tempo a sua disposizione.

ROSY BINDI. No, c'è un altro punto, c'è anche un altro regalo e c'è uno scambio, caro Presidente. Siccome con la vostra legge togliete la fecondazione eterologa ai centri privati — cosa che io magari condivido —, date loro in cambio la fecondazione omologa, cari signori (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo — Congratulazioni!*)!

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Bindi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor sottosegretario, vorrei farle notare che il suo intervento è francamente un po' singolare e la singolarità è determinata dal fatto che questa legge la volete e l'avete cercata, con intensità, voi, in particolar modo alcuni gruppi del centrodestra.

Volete normare comportamenti e volete finanziare, con le risorse che lei — onorevole sottosegretario — ha testè affermato essere del tutto irrisorie, una domanda di fecondazione assistita omologa — solo omologa —, che prima era prevista normalmente; voi, in realtà, rispetto ad una serie di richieste esattamente su tale tipo di fecondazione, volete ridurle drasticamente, perché ne scegliete una su mille, rispetto ai casi esistenti. Ripeto, signor sottosegretario: una su mille; non volete infatti la fecondazione eterologa e proponete una serie di strumenti che invadono i comportamenti e l'autodeterminazione delle donne.

Si può sapere per quale motivo voi state provando a far passare questo tipo di legge? C'è un solo motivo ed è tutto

ideologico; altro che le sciocchezze che sono state qui dette. Il motivo esplicito è quello di invadere il corpo e la vita delle donne e di determinare, per questa via, la fine di ogni forma di autodeterminazione. Lo dico perché fino ad oggi era possibile tale tipo di fecondazione, mentre ora volete normare quello che fino a ieri non lo era. Volete impedire la piena libertà, la piena soggettività e la piena autodeterminazione. Anche per questa via, da un punto di vista culturale e sotto il profilo della cultura autoritaria, state determinando una gestione privatistica della sanità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baia-monte. Ne ha facoltà.

GIACOMO BAIAMONTE. Signor Presidente, cari colleghi, vorrei riportare un po' di calma in aula. Noi, qui, stiamo parlando della legge che riguarda la procreazione medicalmente assistita e, se non ricordo male, nel testo approvato nella precedente legislatura, con il centrosinistra al Governo, non si parlava affatto di dare l'assistenza per la procreazione medicalmente assistita ai cittadini. Quindi, cara Bindi, la pregherei, poiché siamo in Parlamento e non stiamo facendo un comizio, di rimanere tranquilli e di non dire quello che non rappresenta il vero.

L'attuale Governo sta cercando di bloccare la progressiva crescita della spesa sanitaria nel nostro paese, perché nel 2001 — signori miei — la spesa sanitaria è cresciuta in maniera vertiginosa. Vogliamo far saltare il bilancio dello Stato? Cerchiamo, allora, di mantenere l'equilibrio e stare con i piedi per terra; cerchiamo, altresì, di mettere ordine in una questione che è molto delicata, che è molto grave e che può veramente far saltare l'assistenza sanitaria pubblica nel nostro paese.

Signori, non siamo qui per fare comizi, bensì per legiferare per il bene del paese (*Applausi di deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Polledri. Ne ha facoltà.

MASSIMO POLLEDRI. Qualcuno forse si è scandalizzato, a seguito dell'intervento del sottosegretario Vegas. Egli ha semplicemente detto che le risorse sono limitate; non ha affermato di negare un principio o un diritto, bensì ha semplicemente detto che le risorse sono limitate. Però, onorevole Bindi, dovremmo cercare di evitare di attribuirci sempre la parte dei paladini dei diritti e di assegnare agli altri, invece, la parte di quelli che vogliono negare il diritto alla salute ed ai livelli minimi di assistenza.

Ho fatto questa premessa, onorevole Bindi, perché, nell'esercizio della professione di psichiatra, ho dovuto applicare alcune disposizioni, da lei dettate in qualità di ministro, che specificavano quali medicinali potevano essere prescritti e quali no. Quelle disposizioni nascevano indubbiamente dall'idea di ridurre la spesa. Tuttavia, noi medici dovevamo guardare in faccia i nostri malati e i nostri anziani quando, pur vedendoli in condizioni di sofferenza effettiva e di disagio psichico marcato, eravamo costretti a dire loro: no, a te che sei pensionato, che hai la pensione minima, non posso prescrivere questo farmaco perché mi è stato proibito da una legge del Parlamento. Onorevole Bindi, noi abbiamo dovuto affrontare queste situazioni, noi abbiamo dovuto guardare in faccia i nostri malati! Quindi, quando parliamo di contenimento della spesa, il problema ci tocca tutti: non esiste una parte che difende di più i diritti e un'altra che li difende meno. Perciò, di fronte alle affermazioni del sottosegretario Vegas, lei non deve gridare allo scandalo perché lei, in qualità di ministro, si è rifatta agli stessi criteri (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania e di Forza Italia*)!

PRESIDENTE. Ha anche chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, credo che l'onorevole Giordano non credesse neanche lui in ciò che ha affermato. Forse, è stato tradito dalla foga della dichiarazione perché queste maschere non crediamo di meritare.

FRANCESCO GIORDANO. Perché la fate, se non avete i soldi?

PIERGIORGIO MASSIDDA. Vorrei precisare che i trasferimenti che voi state chiedendo li chiediamo anche noi. Per esempio, vorremmo che quelle famose regioni come l'Emilia Romagna e la Toscana non ricevessero mille miliardi in più della Puglia, che ha lo stesso numero di abitanti (*Applausi di deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale – Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*). Dopo che avete privilegiato le vostre regioni, è troppo facile criticare e dire: i nostri sono più bravi.

Noi vogliamo fissare alcune priorità: i livelli essenziali di assistenza non possono essere estesi come vorremmo, ma questo fondo ci permette di dare comunque delle risposte alle donne che, come diceva poc'anzi la collega Cossutta, non hanno soltanto il problema della procreazione, ma anche quelli della sclerosi multipla e dei tumori e non hanno il denaro per risolverli. Allora, diamoci delle priorità! Abbiamo detto che per dare una risposta a tutte le trentamila coppie all'anno che lo richiedono occorrerebbero ben 12.000 miliardi!

Ricordatevi che solo il Governo di centrodestra ha fatto ciò che voi desideravate fare, ma non avete fatto: ha aumentato di 8.000 miliardi quel fondo sanitario di cui si è parlato ed ha cercato di responsabilizzare quelle regioni alle quali pagavate sempre a piè di lista e senza responsabilizzarle, oltre quelle che agevolavate con i vostri regali (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Garagnani. Ne ha facoltà.

FABIO GARAGNANI. Signor Presidente, a certe affermazioni presuntuose di alcuni esponenti della minoranza non si può evitare di rispondere.

KATIA ZANOTTI. Ma smettila!

FABIO GARAGNANI. Con riferimento proprio all'intervento del sottosegretario, con il quale concordo, soprattutto quando pone l'accento sul debito pubblico del precedente Governo e sul ruolo delle regioni, debbo dire che vengo dall'Emilia Romagna e, pur essendo affezionato alla mia regione, non posso negare, essendo stato anche consigliere regionale, che questa regione presenta un debito sanitario notevolmente elevato ...

PIERO RUZZANTE. Notevolmente inferiore a quello del Veneto!

FABIO GARAGNANI. ...ed ha conosciuto fenomeni di malcostume e di cattiva gestione della sanità.

Poiché in questa sede sono state portate ad esempio di cattiva gestione alcune regioni governate dal centrodestra, anche i suddetti fenomeni vanno evidenziati.

Allora, è vero o no che ci si trova di fronte ad un fallimento della legge regionale sull'accreditamento, che comprime l'accreditamento delle strutture private privilegiando solo il pubblico ed indebitando ulteriormente la regione (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)? È vero o no che alcune aziende USL della mia regione, soprattutto in Romagna, hanno alterato i dati delle aziende medesime e che sono stati inviati ispettori ministeriali qualche mese fa per riscontrare i dati che non rispondono alla realtà? È vero o no (*Dai banchi del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo si grida: «No!»*) che c'è un *turnover* impressionante di direttori generali e che alcuni nosocomi, tra cui l'ospedale Maggiore di Bologna, hanno evidenziato difetti corposi nella ristrutturazione, che hanno costretto l'assessorato regionale ad inviare verifiche precise e puntuali? È vero o no (*Dai*

banchi del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo si grida: «No!») che ci sono piccoli ospedali che nessuna logica indurrebbe a mantenere sul territorio e che vi rimangono per ragioni politiche? È vero o no (*Dai banchi dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani, si grida: «No!»*) — questi sono dati riscontrabili in ogni realtà, che dimostrano il monopolio pubblico del settore sanitario — che, in occasione della ristrutturazione del capoluogo regionale, si è preteso di creare...

PRESIDENTE. Onorevole Garagnani, ha esaurito il tempo a sua disposizione.

FABIO GARAGNANI. Mi avvio a chiedere, Presidente... un'azienda USL di neanche 100 mila abitanti per ragioni politiche. Allora, dico tutto questo per dimostrare che è troppo comodo in questa sede accusare il Governo ed altre regioni senza fare *mea culpa* sulle proprie evidenti mancanze. Occorre prenderne atto, anche perché ci troveremo tutti a fronteggiare una situazione che sarà particolarmente delicata nella nostra regione, ed è inaccettabile... (*Applausi di deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Grazie onorevole Garagnani.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Santagata. Ne ha facoltà.

GIULIO SANTAGATA. Signor Presidente, non parlerò di conti, però nel dibattito, prima dell'intervento del sottosegretario di Stato, si è fatto riferimento a valori quali il diritto alla vita e il diritto alla procreazione. Ho sentito negare decisamente che dietro alla fecondazione ci fosse il desiderio di appagare un bisogno egoistico, ma, francamente, nelle parole del sottosegretario di Stato, ho trovato l'idea di equiparare la fecondazione al desiderio di un seno più prospero — mi consente —, visto che lo trattiamo, dal punto di vista del bilancio dello Stato, allo

stesso modo (*Applausi di deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione l'onorevole Buemi. Ne ha facoltà.

ENRICO BUEMI. Signor Presidente, in questa gara al deficit non vorrei far mancare la testimonianza del Piemonte, che è governato da una giunta di centrodestra da ben sette anni e ha un deficit per l'anno scorso di 450 miliardi. I fornitori vengono pagati dalle aziende sanitarie con un ritardo che va dagli otto mesi ai 14 mesi, a seconda dell'efficienza dei direttori generali. Ovviamente, non voglio far mancare la testimonianza di quello che è avvenuto nell'ospedale Molinette, che penso abbiate letto tutti quanti sui giornali del Piemonte.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, io invece non intervengo sui deficit del Veneto perché penso che oggi, dopo le *performance* delle amministrative, sparare su Galan è come sparare sulla Croce rossa (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*)! Impiego il mio minuto a titolo personale per fare una domanda diretta al sottosegretario di Stato o alla maggioranza, perché in realtà credo che su un tema così serio dobbiamo cercare di mantenere la lucidità.

Questo provvedimento è stato fortemente voluto dalla maggioranza, che però ci ha accusati in tutti i modi di voler provocare un ritardo perché volevamo farlo bene. In particolare, mi riferisco ai colleghi della Lega nord Padania e al collega Cè. Ora ci state dicendo che non si può farlo bene perché non ci sono i soldi sufficienti. Mi sto domandando perché l'avete voluto. Secondariamente, poiché i soldi non sono sufficienti, vorrei capire chi

decide, quali sono le patologie o le scelte da fare, e con quali criteri poi sceglieremo questa donna, tra le mille richieste, che verrà fecondata a spese pubbliche. Voglio sapere chi sceglierà i criteri, chi sceglierà le modalità di una lotteria con la quale si vincerà la gioia di poter avere un figlio.

AUGUSTO BATTAGLIA. Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Battaglia, lei ha già parlato. Non posso darle la parola nuovamente. La ascolteremo in un'altra occasione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Vegas perché a forza di insistere può darsi che, se continuiamo così, oltre alle amministrative riusciremo a vincere, rapidamente, anche le politiche e di questo dobbiamo ringraziarlo (*Commenti di deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

Per 20 secondi! Mi vengano detratti i tempi dei boati; se li risparmi per la partita di calcio dell'Italia di giovedì prossimo.

Il sottosegretario si preoccupa di togliere la fecondazione omologa agli italiani facendogliela pagare e non ha un sussulto di preoccupazione di fronte a quello di cui si sta discutendo: di fronte alla penalizzazione di chi ha scelto il regime *intra moenia*, di fronte al mancato reperimento dei fondi per pagare i medici che rimarranno nel regime *intra moenia* a cui viene addossata, solamente a loro, la responsabilità di abbattere le liste di attesa per favorire, anche in questo caso, un'*élite* che decide di lavorare fuori senza mettere in dubbio che chi va fuori debba essere pagato allo stesso modo e debba anche avere gli stessi incentivi. Credo sia ridicolo non avere preoccupazioni né di bilancio né di rispetto etico e di dignità di fronte a ciò; e credo sia ridicolo venire qui a farci lezioni dicendo che chi vuole avere un figlio, solamente con l'omologa, e non può

permetterselo, deve rientrare nelle 300 coppie all'anno previste oppure pagarsela, magari nei centri privati che, non avendo le risorse, non riusciremo neanche a controllare e affidando il tutto alle regioni.

Al sottosegretario Vegas non sfuggirà che in Puglia, non solo sono stati cambiati i direttori generali ogni sei mesi, ad ogni cambio di assessore alla sanità (altro che il cambio ogni tre anni della Toscana o dell'Emilia Romagna!) ma anche che in quelle regioni non sono più concessi oltre 350 farmaci salvavita, è stato imposto il pagamento del ticket sulle prestazioni di pronto soccorso e non si stanno concedendo i farmaci innovativi. Di fronte a tutto ciò noi però diciamo che le regioni, se vogliono, possono anche finanziare la fecondazione omologa perché tra le righe, si capisce che i costi saranno scaricati sulle regioni. O la fecondazione omologa viene fatta rientrare nei livelli essenziali di assistenza oppure avete deciso che non è un intervento terapeutico ma un lusso che qualcuno potrà permettersi se avrà i soldi per pagarsi le assicurazioni. Questa credo sia veramente una cosa indegna.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, non mi intendo molto di questa materia e faccio affidamento, ovviamente, sui deputati delle Commissioni di merito. Tuttavia, il sottosegretario nel suo intervento, sconfessando un po' quanto detto dalla collega Moroni che aveva invitato a non trattare il desiderio di un figlio come un lusso o un atto di egoismo, ha, invece, usato proprio questi termini definendo tale desiderio come un lusso, una voglia, uno sfizio da togliersi e proponendo — non credo che ciò faccia onore né al lei, signor sottosegretario, né al Governo — un improponibile paragone con i malati gravi. Dunque la scelta sarebbe tra curare chi è malato grave o togliersi questa voglia di avere un figlio.

Vede, signor sottosegretario, io non me ne intendo però ho avuto modo, in questi

anni, di conoscere coppie che si sottopongono, per avere un figlio...

PRESIDENTE. Onorevole Duca, la invito a concludere.

EUGENIO DUCA. Un momento Presidente, vorrei concludere.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Duca, può concludere.

EUGENIO DUCA. Ho conosciuto coppie che si sottopongono a vere e proprie violenze ripetute ed a sacrifici immensi per il desiderio di un figlio.

Lei ha detto che ci sono 30 mila coppie di italiani che, ogni anno, vorrebbero fare un figlio italiano. Signor sottosegretario, non dica che vuole aiutare i più poveri perché vi sarebbe un modo! Volete ridurre l'IRPEF dal 45 al 33 per cento e poi dite a chi vuole avere un figlio di pagarselo. Credo vi siano contraddizioni tutte al vostro interno che dovrete superare evitando, per cortesia — non le fa onore, onorevole sottosegretario — di stabilire una graduatoria fra chi è malato grave e chi, magari da cinque o dieci anni, va in giro a Bologna, a Milano o all'estero nel desiderio di avere un figlio all'interno della coppia. Non lo faccia più signor sottosegretario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Piglionica. Ne ha facoltà.

DONATO PIGLIONICA. Signor Presidente, dato che ho sentito citare il sistema sanitario pugliese, mi permetto di sottolineare che si tratta di un sistema che « macina » 600 miliardi di debito l'anno e che ha posto 380 farmaci, tra cui quelli per curare l'emivrania, a carico dei cittadini. La Puglia è l'unica regione d'Italia che non è dotata ancora di un servizio di 118 e che, inseguita dalla magistratura, ha deciso di istituirlo solamente nella città di Bari. Vorrei inoltre dire all'onorevole Gargagnani che è dimostrato che esiste un flusso di pazienti verso l'Emilia e che non

c'è alcun flusso dall'Emilia verso la Puglia, regione che non riesce nemmeno a spendere i fondi per l'edilizia sanitaria che ha in bilancio da 14 anni. Vi prego pertanto di tenere presente quale sia la sofferenza, per chi vive al confine con una regione quale la Basilicata, dover immaginare che alcuni farmaci a 15 chilometri sono gratuiti mentre a casa propria sono a pagamento (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*). Introdurremmo un altro elemento...

PRESIDENTE. Onorevole Pigionica, la ringrazio.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ruggeri. Ne ha facoltà.

RUGGERO RUGGERI. Signor Presidente, il fatto che il ministro per la salute non sia presente in aula e che il problema sia stato trattato dal Governo solamente sul piano finanziario, la dice lunga su come sia considerata tale questione. Lo ripeto, l'intervento del Governo è stato solo di carattere finanziario, mentre mi sarei aspettato qualche considerazione in più sui temi della salute, temi che stiamo trattando, sulla loro importanza, affinché rientrassero tra gli obiettivi e le priorità del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Deiana. Ne ha facoltà.

ELETTRA DEIANA. Mi sembra chiaro da ciò che state dicendo, cari colleghi e colleghe della maggioranza, che vi sono alcuni aspetti di cui a voi non importa assolutamente nulla: del desiderio di genitorialità, maternità e paternità, non ve ne importa assolutamente nulla (*Commenti del deputato Rizzi*)... magari del vostro sì, ma di quello della gente comune assolutamente no. Di un'utilizzazione razionale delle possibilità che le tecnologie offrono non ve ne importa assolutamente nulla, così come non vi importa nulla di regole

di equilibrio sociale nella redistribuzione delle risorse. Questo è un aspetto particolarmente odioso: l'introduzione di un criterio censuario, di classe, nel diritto alla salute psicofisica, come quello legato, per le donne, al desiderio di maternità. Volete semplicemente e crudamente imporre per legge un manifesto ideologico, un'operazione contraria a qualsiasi elemento del diritto e del buonsenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Pinotti. Ne ha facoltà.

ROBERTA PINOTTI. Signor Presidente, a fronte della preoccupazione espressa dal sottosegretario rispetto ai problemi finanziari legati alla sanità, alcuni deputati hanno provato a suggerire alcune soluzioni. L'onorevole Santagata chiedeva perché equiparare la chirurgia estetica con il desiderio di un figlio; l'onorevole Duca chiedeva perché si sia operato sull'IRPEF in un certo modo e non si pensi invece di rispondere ai bisogni di chi ha quest'esigenza, un'esigenza di amore che credo tutti quanti possiamo comprendere. A me viene in mente una proposta più semplice: abbiamo in questa sede deciso qualcosa che riguarda i figli. Abbiamo infatti deciso che la tassa di successione dovesse essere abolita per tutti i patrimoni. Perché allora non immaginare di eliminare questa agevolazione per i grandi patrimoni e destinare le risorse che da ciò deriverebbero a rimpinguare i fondi destinati a rendere concreta la possibilità di avere figli, per i ricchi e per i poveri (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, non avrei chiesto la parola se gli interventi svolti dai colleghi del centrosinistra non avessero per l'ennesima volta sostenuto un'ipotesi che non corrisponde assolutamente alla realtà dei fatti. Prescindo dalla

polemica che caratterizza il confronto in quest'aula ogni qualvolta si parli di sanità. Sappiamo per certo che, in parte, le elezioni politiche del 2001 le abbiamo vinte proprio perché voi avete dato una cattiva sanità agli italiani durante la scorsa legislatura. Adesso ammettiamo anche di essere in difficoltà, in difficoltà in riferimento, secondo noi, a scelte che voi, in maniera strumentale e demagogica, avete fatto a fine legislatura (mi riferisco all'abolizione dei ticket e così via).

Di questo ci assumiamo la responsabilità e ne risponderemo davanti ai cittadini, perché questi ultimi sapranno giudicarci per ciò che saremo in grado di fare. Però, onorevole Bindi, lei innesta sempre discussioni basate su fatti che non sono veri. Le voglio rivolgere una domanda: lei, che oggi accusa il centrodestra di non fissare i livelli essenziali per quanto riguarda la procreazione assistita... vedo che è molto cortese, visto che si allontana dall'aula (*Commenti del deputato Fioroni*)... Comunque, il discorso interessa lei.

Visto che accusa il centrodestra di non garantire i livelli essenziali, vuole dirmi se lei è stata in grado di fissarli negli ultimi cinque anni? Vuole dirmi se nel piano sanitario nazionale (lei ne ha fatti ben due!) è stato mai citato il problema della procreazione medicalmente assistita? Vuole dirmi se esisteva ed esiste un DRG riferito alla procreazione medicalmente assistita (*Applausi dei deputati Palumbo e Perrotta*)? La verità dei fatti è che né lei né il professor Veronesi (quando le è subentrato come ministro) avete avuto il coraggio di fissare un DRG per la procreazione medicalmente assistita e che, di fatto, negli ospedali sono sempre stati utilizzati DRG impropri, per mettere a carico del sistema pubblico interventi che non erano di procreazione medicalmente assistita bensì di altro tipo. Siccome le cose non sono cambiate da questo punto di vista, tali modalità — che rappresentavano un illecito nei confronti del provvedimento che lei ha adottato nella scorsa legislatura — possono proseguire nel tempo e sono legate anche alla correttezza degli operatori. Pertanto, questo tipo di

intervento ci sarà ancora. Sicuramente, lei non può dire che il centrodestra e la Casa delle libertà hanno fatto un passo indietro rispetto a ciò che lei non ha mai fatto. Infatti — lo voglio ribadire — lei non ha mai garantito una copertura tariffaria agli interventi di procreazione medicalmente assistita.

Allora, oggi la Casa delle libertà ha il coraggio, da un lato, di fissare i livelli essenziali (cosa che lei non ha mai fatto, tergiversando per cinque anni) e, dall'altro, di presentarsi in quest'aula dicendo di destinare un fondo (magari anche insufficiente e che può essere implementato) che va nella direzione di garantire realmente un intervento nominale nel settore della procreazione medicalmente assistita. Smettetela di raccontare fandonie, perché gli italiani non abbocheranno più (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania e di deputati di Forza Italia*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sardelli. Ne ha facoltà.

LUCIANO MARIO SARDELLI. Signor Presidente, intervengo solo per precisare un aspetto importante riguardo alle politiche sanitarie dei cinque anni di Governo del centrosinistra. Bisogna ricordare ai colleghi del centrosinistra che in cinque anni è stata fatta una politica di distribuzione della spesa fortemente penalizzante per alcune regioni, in particolare per la Puglia. Basta ricordare che l'Emilia Romagna...

MAURA COSSUTTA. Pensa alla Lombardia!

LUCIANO MARIO SARDELLI. ...che ha 50 mila abitanti in meno della Puglia, vanta una capacità di spesa di 1000 miliardi superiore. Questa abnorme ricchezza della spesa sanitaria dell'Emilia Romagna si è accresciuta nei cinque anni di Governo di centrosinistra in quanto, sulla base di una forma di razzismo sanitario (e non ho alcuna paura a definirlo

tale), è stata favorita la regione rossa di centrosinistra, distribuendo risorse in base all'età della popolazione.

Invece, sappiamo bene — come lo sa chiunque si interessi di sanità, un po' di più del ministro Bindi che ci ha preceduto, per nostra fortuna e determinando il nostro successo elettorale — che l'incidenza delle malattie è proporzionale alle condizioni economiche e si pone in rapporto alle condizioni sociali ed al reddito e, quindi, le regioni meridionali sono state fortemente sfavorite dalle decisioni del Governo di centrosinistra dal 1995 al 2000. Vorrei ricordare ciò a quanti in questa sede pontificano ingiustamente sulla pelle del meridione, che è stato fortemente penalizzato soltanto perché ha una popolazione più giovane (*Applausi di deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.101 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	429
Votanti	426
Astenuti	3
Maggioranza	214
Hanno votato sì	237
Hanno votato no ..	189).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lucchese 1.35.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, stiamo affrontando un argomento che già abbiamo discusso lungamente esaminando un precedente emendamento a firma Bindi e Fioroni.

Vorrei, innanzitutto, chiedere alla relatrice se posso riformulare l'emenda-

mento cambiando le parole « in particolare » con la dizione « compreso ». Ciò perché si è creata un'interpretazione errata rispetto a quello che vogliamo fare inserendo questo emendamento. Non vogliamo privilegiare il concepito a scapito della madre e, quindi, dei genitori: i diritti dei genitori ed i diritti del concepito sono identici. Vogliamo, invece, stabilire che il concepito è al centro dell'attenzione perché è l'anello più debole di tutta la catena e, in quanto tale, va tutelato. Va tutelato non solo perché deve nascere, ma anche in funzione della sua condizione di nuovo nato che, quando nasce, ha diritti nuovi: ha diritto di avere genitori concreti e veri, genitori che siano padre e madre e che si curino di lui. Questo è il concetto.

Aggiungendo alla fine del comma 1 le parole dell'emendamento viene, conseguentemente, soppresso il comma 2, che è stato contestato ed inserito in Commissione.

MAURA COSSUTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, abbiamo affrontato prima esaminando un altro emendamento la questione serissima della formulazione « in particolare del concepito ». Le chiedo, chiedendo anche all'onorevole Boato di supportare questa mia richiesta, che anche su questo emendamento vi sia il voto segreto.

PRESIDENTE. Sì, è già stato annunciato, onorevole Cossutta.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanotti. Ne ha facoltà.

KATIA ZANOTTI. Signor Presidente, colleghi della maggioranza, mi rivolgo direttamente a voi. Vi chiedo, se possibile, di essere ascoltata: forse un pensiero di saggezza, da una parte, vi ha spinto a recedere dal mantenimento del comma 2 dell'articolo 1 e forse, per alcuni di voi, anche un atteggiamento di dissenso netto.

Voi eravate pronti a stabilire per legge un piano di disparità che definisco racca-